

mando soltanto all'onorevole ministro se non creda giunto il tempo di affrontare risolutamente il problema del riordinamento della circolazione.

Le Banche di emissione ormai hanno smobilizzato circa la metà delle immobilizzazioni, ma evidentemente resta la parte per la quale la forza, dirò così, di assorbimento del paese è meno facile, ed aggiungerò che resta in maggior parte appunto in quei centri in cui l'economia del paese è così debole che quella forza di assorbimento invece di aumentare va diminuendo, come ha osservato l'onorevole ministro delle finanze a proposito del disegno di legge sugli sgravi e come tutti gli economisti hanno riconosciuto. Di guisa che ci potremmo persino trovare nella assoluta condizione di prorogare i termini per la smobilizzazione; cosa che sarebbe fatale all'economia del paese.

Io osserverò anzi che forse non fu opportuno di autorizzare e permettere che gli Istituti di emissione si munissero di uffici speciali così detti patrimoniali; poichè io so, per non breve esperienza, che in Italia creato un organo si crea una funzione, e creata la funzione questa non cessa più; quasi quasi si direbbe che si crea una specie di cointeressamento perchè la funzione non cessi. Io dico breve perchè sono certo di essere ascoltato da uomini che comprendono il problema e ne conoscono tutte le particolarità, che non sono facili.

E così di fronte a questo stato di cose e di fronte ad una situazione finanziaria ottima e progrediente, di fronte anche alla diminuzione costante del cambio, noi non potremo dirci assolutamente in porto se anche questo problema della circolazione non sarà completamente risolto. È vero che altre cause complesse influiscono sulla preesistenza del cambio; ma certamente questa è una delle maggiori.

Ora se il cambio si consolidasse nell'uno per cento, l'economia del paese pagherebbe circa venti milioni l'anno, su quasi due miliardi d'importazioni, e tanti milioni all'anno per gli altri otto anni che restano per la legge che stabilisce il termine per la smobilizzazione, fanno circa cento milioni, con gli interessi composti.

Affrontiamo dunque questo problema. Ma mi preme soggiungere che io non approverò mai nessun provvedimento il quale tenda a prolungare il periodo della smobilizza-

zione anche per speciali cespiti. È più grande il sacrificio del paese a prolungare questo periodo, che non quello di affrontare risolutamente il problema. Richiamo quindi l'attenzione degli onorevoli ministri competenti sopra codesta questione, e ritengo che ogni sforzo fatto per risolverla sarà benedetto da tutto il paese.

Risolvendola, essi porranno l'ultima pietra all'edificio che si va costruendo, perchè si risanerà quella circolazione, per la quale ci arreca sempre grande dolore il leggere negli Annuari finanziari europei, che l'Italia (la quale pur è una delle nazioni che hanno il bilancio fiorente), sia bollata a fuoco col marchio delle nazioni a circolazione malata, più ancora della Turchia o dell'Egitto, cui molti colleghi non la volevano paragonata giorni fa discorrendo sul progetto degli sgravi finanziari.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

Di Broglio, ministro del tesoro. Il tema di cui parlò l'onorevole Abignente è veramente grave e posso assicurarlo che io vi sto attento con occhio vigile. Però questo tema esorbita alquanto dai confini del disegno di legge modestissimo che ci sta dinanzi.

Nella mia esposizione finanziaria io ebbi già l'onore di far conoscere alla Camera il modo con cui procedono le smobilizzazioni dei nostri Istituti di emissione. E nella stessa esposizione indicai anche quali sono le difficoltà maggiori per ottenere un risanamento della nostra circolazione. Il ricorrere, non dirò leggermente, ma affrettatamente, a provvedimenti che possano da principio migliorare la nostra circolazione, ma che forse ci potrebbero portare più tardi alla ripetizione di quei tristi successi che si son verificati in altro tempo, mi permetta la Camera ch'io dica che non mi seduce. Quindi non posso che assicurare l'onorevole Abignente che tutto ciò che sarà possibile di fare per raggiungere lo scopo, che egli desidera, e che certamente rappresenta uno degli importanti interessi del paese, sarà da me fatto.

Giacchè ho facoltà di parlare, mi pronunzierò anche sulla proposta della Giunta del bilancio relativa all'articolo 3. Con questo articolo io proponevo che il termine per determinare la ragione dello sconto inferiore al normale, il quale termine ora è di tre mesi, fosse ridotto a due mesi. Fui indotto a tale proposta da una considerazione nella